



Heimatwaage
Exil

Heimatwaage
Exil

Russia

Tarussa

Pont
Mirabeau

Zona di
popoli muti

Bosco di Faggi
(Buchenwald)

Steppenalm
Skytisch

Pianure dell'Est

Kyrillisches

SENNÄ

Bucovina

Herzstein

Mar Nero

Nachttrauma
Colchide

Takt

Israele

Rundschlucht

Costellazione dei cani



Laura Canali fa della geopolitica un'arte: traduce la complessità del presente creando mappe poetiche. Che mostrano l'umanità e i confini mobili di caos-landia

DI *Francesca Molteni*
FOTO DI *Francesco Fotia*

Con la *geopoesia* è tutto un altro mondo

Parlare con Laura Canali è terapeutico. Mappe e dati, frontiere e conflitti. Ti aspetti la passione del geografo e trovi il sentire del poeta. Andrea Zanzotto, prima di tutto, e il suo *Galateo in bosco*.

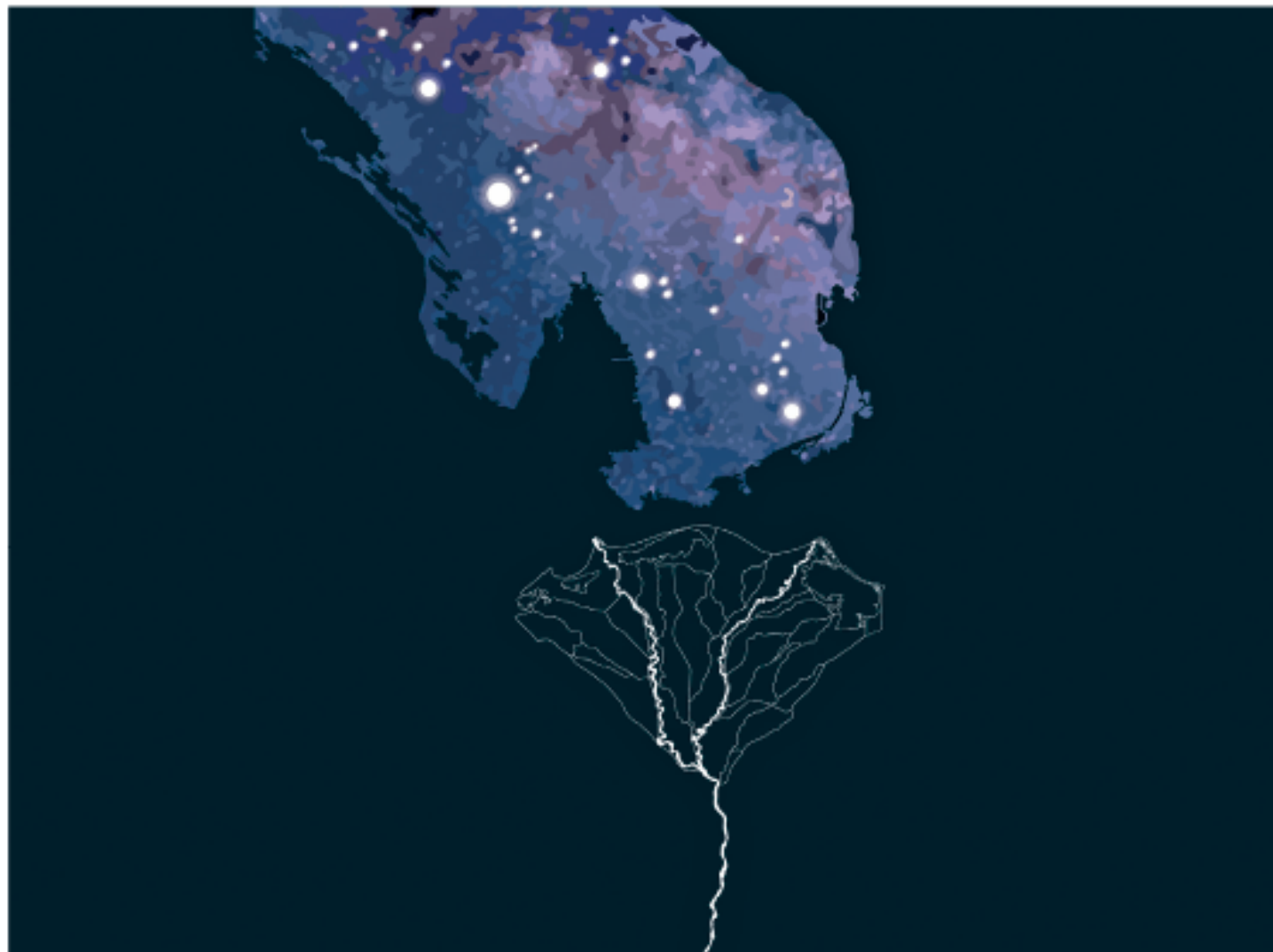
Laura è una cartografa e artista, autrice delle mappe di *Limes*, la rivista diretta da Lucio Caracciolo fondata nel 1993, pochi anni dopo il crollo del Muro. Un'autortità nel campo della geopolitica, «termine coniato dallo svedese R. Kjellén per indicare quel complesso di problemi politici che traggono origine da fatti d'ordine territoriale», dice l'Enciclopedia Treccani. La storia è anche, e soprattutto, geografia, relazioni, società, uomini. Laura, per tornare a lei, si muove come una farfalla in un campo di battaglia, «tratteggiando le linee del mondo per dargli un senso», dichiara. Con le mappe, cerca di trasportarci nel suo mondo «fatto a strati. Gassosi, liquidi, rocciosi. Che si trasformano con le parole e si riempiono di spazi vuoti e di colori». È un'artista, donna per di più, che cerca di trovare un palpito, un respiro, dove gli altri vedono solo fuochi, cannoni, muscoli e tensione. Guerra e Pace. L'una non può esistere senza l'altra. *Limes* cerca di leggere entrambi, con le sue mappe a strati, che rendono meno ovvi i confini e gli equilibri. Mappe come mondi, da animare di umanità.

Nel 2021 è nata la Scuola di Limes, una Non-accademia di geopolitica e di governo aperta ai laureati, ma anche ai dirigenti pubblici o di imprese private che si confrontano con il mondo.

«Geopolitica non è un termine semplice, ma chi capisce questa chiave di lettura può comprendere il mondo da tanti punti di vista. Questo ci ha spinti ad aprire la scuola, per diffondere la disciplina tra persone inserite negli apparati politici, nei ministeri, nelle situazioni-chiave per ampliare la cultura e ragionare in modo più strategico nel contesto italiano. Abbiamo capito, in questi anni, che l'Italia è come una persona che non crede molto in se stessa e non capisce quante possibilità avrebbe se si muovesse per i suoi interessi».

Quali sono i punti caldi della geopolitica e a cosa servono le mappe?

«Ci stiamo muovendo in un momento storico drammatico, non come durante una guerra, ma le persone sono oggi molto disorientate. A questo contribuisce la mancanza di studio della geografia. Sapere dove si vive, qual è il nord e il sud, dove sono le montagne e il mare, tutto questo non è scontato oggi. Non si è più abituati a vedere una mappa geografica. Le App di geolocalizzazione che abbiamo sul telefono ci portano talmente nel dettaglio, che aumentano il disorientamento. Bisogna ritrovare, invece, la



Mappe e sentimenti
Geopoiesia
 di Laura Canal.
 In questa
 pagina.
Docile fibra
 dell'universo.
 Pagina
 precedente.
Un'astile
 impronta
 profonda
 fino al centro
 della Terra,
 dedicata
 ad Andrea
 Zanzott
 (stampa digitale
 di disegno
 vettoriale
 su alluminio
 graffiato).

connessione con il luogo in cui si vive, da cui iniziare a fare i collegamenti. La geopolitica dà una dimensione spaziale molto importante. Le mie mappe fanno da *trait d'union*. Una mappa è una deformazione della realtà, è un disegno di una parte geografica del mondo. Le mie riportano sempre eventi, fotografano un luogo in un momento, cercano di costringere chi guarda a capire dove si trova, e perché in quel luogo sono in atto dinamiche specifiche».

Lei combina sempre l'illustrazione del dato con un contributo artistico. Oggi quali territori italiani vorrebbe mappare?

«In questo momento la frontiera più importante è il Mar Mediterraneo, in particolare il Canale di Sicilia, tra l'Italia e l'Africa. Pensiamo sempre il nostro Paese in fondo all'Europa. Lì, invece, c'è un mondo, un movimento drammatico. Noi siamo sul confine di questa "caos-landia", diciamo così, la faglia di incontro con l'Africa, lì noi confiniamo con la Russia e con la Turchia, perché la Libia è un territorio diviso e occupato da queste due grandi potenze. C'è un incrocio di interessi nel Mar Mediterraneo, e poi c'è la questione dei migranti. Questa è la frontiera più calda che gli italiani dovrebbero capire per fare pressione sull'Unione Europea».

Termine denso, "frontiera". Sono cambiati il significato e l'immaginario legati al confine?

«Pensiamo sempre alle linee nere, quando pensiamo alla frontiera, almeno prima del Trattato di Schengen. Bisognava fermarsi lì. Ora i confini hanno ripreso la loro funzione a causa della pandemia. Non mi affascinano tanto loro in se stessi, quanto quello che c'è intorno, una zona più ampia, che sta accanto, sopra e sotto il confine, perché è vitale, di grandi scambi - basti pensare a Stati Uniti e Messico. I passaggi di frontiera, i punti di contatto sono molto interessanti».

Come trasformare tutto questo, che sembra un po' freddo, maschile e guerresco, in un'opera d'arte?

«Per me le parole provocano le idee. Penso alle mie opere di geopoiesia. C'è un effetto di trasformazione nella mia mente, come un filtro naturale che disegna le parole. Un poeta di grande ispirazione è Andrea Zanzotto, un poeta "tellurico", che viene dalla terra e racconta i livelli storici delle nostre geografie, in profondità. Pensiamo, per esempio, al fiume Plave. Oggi vediamo belle ville, si pesca, si gioca, ma lì sotto ci sono le ossa dei militari che, durante la Prima Guerra Mondiale, hanno difeso e riconquistato quelle terre. Non lo dobbiamo dimenticare. C'è una dimensione di penetrazione della storia dentro la terra che va ricordata. Storia e geografia, in realtà, sono un insieme interconnesso. Il nostro cervello funziona a mappe e lo cerco di legare i sentimenti. È la mia vita».